CAPITOLO

6

Il perfetto e il sistema del *perfectum* attivo

Veni, vidi, vici. «Venni, vidi, vinsi.» Tre verbi al perfetto per raccontare una guerra intera. (Svetonio, Vita di Cesare 37)

OBIETTIVI

1. Leggere il paradigma completo di un verbo e ricavarne i tre temi.
2. Riconoscere i cinque modi in cui si forma il perfetto e risalire dal perfetto al lemma.
3. Coniugare e tradurre perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore attivi, anche di *sum*.
4. Applicare la legge dell'anteriorità.
5. Riconoscere il dativo di vantaggio e di svantaggio e il complemento di limitazione.
6. Conoscere i caratteri principali della religione romana e il suo lessico.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 Il paradigma completo e i tre temi 2
6.2 La formazione del perfetto 4
6.3 I tempi del perfectum attivo 9
6.4 Il dativo di vantaggio e di svantaggio; il complemento di limitazione 15
6.5 Laboratorio di traduzione 19

Latino 1 · Parte II · Il sistema verbale · versione 1.0
Capitolo 6: Il perfetto e il sistema del perfectum attivo · pagine 161–190 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 47 a.C. Giulio Cesare sconfisse in pochi giorni Farnace, re del Ponto, in Asia Minore. Secondo lo storico Svetonio, quando più tardi celebrò il trionfo per quella vittoria, fece portare in corteo un cartello con tre sole parole: *veni, vidi, vici*, «venni, vidi, vinsi». Non c'era bisogno di aggiungere altro: i tre verbi dicevano che tutto era già accaduto, rapidamente e definitivamente. Sono tre forme di **perfetto**, il tempo che il latino usa per le azioni compiute.

Finora hai lavorato con tre tempi: il presente, l'imperfetto e il futuro semplice. Tutti e tre si costruiscono sul tema del presente e presentano l'azione nel suo svolgersi. In questo capitolo apri la seconda metà del sistema verbale: il perfetto, il piuccheperfetto e il futuro anteriore, che si costruiscono su un tema diverso, il tema del perfetto, e presentano l'azione come conclusa. È il capitolo in cui il paradigma che leggi sul vocabolario diventa finalmente utile per intero, e in cui dovrai memorizzare un certo numero di forme. Ne vale la pena: con questi tempi potrai leggere racconti veri, come la storia di Numa Pompilio, il re che secondo la tradizione diede ai Romani le loro istituzioni religiose. La religione romana sarà infatti il tema di civiltà del capitolo.

6.1 Il paradigma completo e i tre temi

6.1.1 Le cinque voci del paradigma

Nel capitolo 2 hai imparato che un verbo è registrato nel vocabolario con il suo *paradigma*, una serie fissa di forme. Nel capitolo 3 ne hai usato solo la prima e l'ultima voce, che ti servivano per il presente. Ora le guardiamo tutte e cinque (Tabella 6.1).

Tabella 6.1 Le cinque voci del paradigma di *laudo* «lodare» e di *lego* «leggere».

Voce	1ª coniug.	3ª coniug.	A che cosa serve
1ª pers. sing. dell'indicativo presente	*laudo*	*lego*	è il lemma, la parola sotto cui il verbo è registrato
2ª pers. sing. dell'indicativo presente	*laudas*	*legis*	conferma la coniugazione
1ª pers. sing. dell'indicativo perfetto	*laudavi*	*legi*	dà il **tema del perfetto**
supino	*laudatum*	*lectum*	dà il **tema del supino**
infinito presente	*laudare*	*legere*	dà il **tema del presente** e la coniugazione

Nei verbi regolari della prima e della quarta coniugazione il vocabolario abbrevia le voci, perché sono prevedibili: *laudo, -as, -avi, -atum, -are*; *audio, -is, -ivi, -itum, -ire*. Quando invece una voce non è prevedibile, il vocabolario la scrive per intero: *lego, -is, legi, lectum, -ere*; *do, das, dedi, datum, dare*. Questa è la regola più importante del capitolo: **il perfetto non si indovina, si legge nel paradigma**. Per questo, d'ora in poi, impara ogni verbo nuovo con tutte e cinque le voci, ad alta voce, come una piccola filastrocca.

6.1.2 Tre temi, due sistemi

Dalle voci del paradigma si ricavano i tre temi del verbo (Figura 6.1). Il tema del presente lo conosci già: si ottiene togliendo *-re* all'infinito (*lauda-*, *mone-*, *leg-*). Il **tema del perfetto** si ottiene togliendo la desinenza *-i* alla prima persona del perfetto: *laudav-i* → *laudav-*, *monu-i* → *monu-*, *legi* → *leg-*. Il **tema del supino**, infine, si ottiene togliendo *-um* al supino: *laudat-um* → *laudat-*, *lectum* → *lect-*.

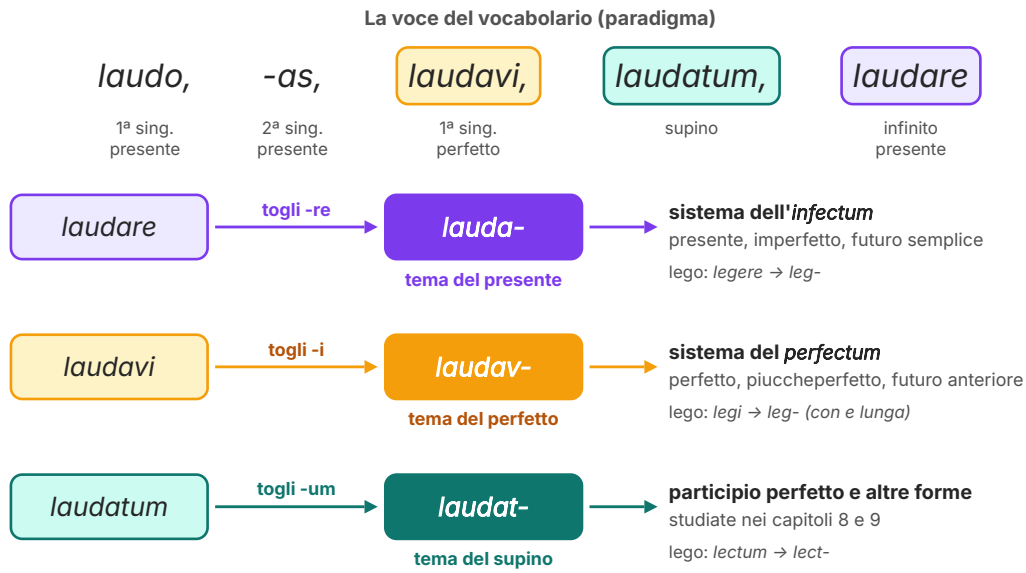


Figura 6.1 I tre temi del verbo *laudo*, ricavati dalle voci del paradigma, e i gruppi di forme che si costruiscono su ciascuno (in grigio, l'esempio di *lego*).

I tempi costruiti sul tema del presente formano il **sistema dell'infectum**; quelli costruiti sul tema del perfetto formano il **sistema del perfectum**. I due nomi latini spiegano bene la differenza. *Infectum* vuol dire «non compiuto»: presente, imperfetto e futuro semplice mostrano l'azione mentre si svolge, o mentre si svolgerà. *Perfectum* vuol dire «compiuto, portato a termine»: perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore mostrano l'azione già conclusa, nel passato o in un

momento del futuro. Ogni sistema ha così un tempo per il presente o il passato vicino, uno per il passato e uno per il futuro.

Mettiamo a confronto due frasi. *Marcus epistulam scribebat*, all'imperfetto, ci mostra Marco seduto al tavolo con lo stilo in mano: «Marco stava scrivendo una lettera». *Marcus epistulam scripsit*, al perfetto, ci consegna la lettera finita: «Marco scrisse (ha scritto) una lettera». Il fatto è lo stesso; cambia il punto di vista, cioè l'**aspetto** dell'azione: in corso nell'*infectum*, compiuta nel *perfectum*. Quando in un racconto trovi i due tempi insieme, l'imperfetto descrive lo sfondo e il perfetto fa avanzare i fatti: *Marcus in horto ambulabat; subito servus clamavit*, «Marco passeggiava nel giardino; all'improvviso un servo gridò».

6.1.3 Il supino e i verbi senza supino

Il **supino** è una forma nominale del verbo che termina in *-um*. Il suo uso autonomo è raro e lo vedrai più avanti negli studi; nel primo anno ti interessa perché da esso si ricava il tema del supino, la base del participio perfetto (capitolo 8) e di alcune forme dell'infinito (capitolo 9). Per ora basta saperlo riconoscere e impararlo insieme alle altre voci del paradigma.

Alcuni verbi non hanno il supino, e il vocabolario lo segnala con un trattino: *timeo, -es, timui, —, -ere* «temere»; *disco, -is, didici, —, -ere* «imparare». Anche *sum* ne è privo, e infatti il suo paradigma ha solo quattro voci: *sum, es, fui, esse*. Il perfetto, invece, è presente in quasi tutti i verbi.

6.2 La formazione del perfetto

Il tema del perfetto non si forma in un solo modo. I grammatici distinguono cinque tipi principali, che conviene conoscere perché ti aiutano a memorizzare i paradigmi e, soprattutto, a riconoscere un perfetto quando lo incontri in un testo (Figura 6.2). L'elemento che distingue il tema del perfetto dal tema del presente si chiama **caratteristica del perfetto**.

Tipo di perfetto	Esempi: presente → perfetto (in colore la caratteristica)		
1. In -v- / -u- si aggiunge -v- o -u-	*laudo → laudavi*	*moneo → monui*	*audio → audivi*
2. Sigmatico si aggiunge -s- (c, g + s = x)	*scribo → scripsi*	*maneo → mansi*	*dico → dixi*
3. A raddoppiamento si ripete la consonante iniziale	*do → dedi*	*curro → cucurri*	*tango → tetigi*
4. Con allungamento la vocale si allunga (o cambia)	*lĕgo → lēgi*	*vĕnio → vēni*	*căpio → cēpi*
5. Senza caratteristica solo la desinenza -i	*defendo → defendi*	*verto → verti*	*ascendo → ascendi*

Nel tipo 4 la quantità è segnata solo per mostrare l'allungamento: lĕgit «legge», lēgit «lesse».

Figura 6.2 I cinque tipi di formazione del perfetto, con tre esempi ciascuno: in colore la caratteristica del perfetto (nel tipo 3, la sillaba di raddoppiamento; nel tipo 4, la vocale allungata).

6.2.1 Perfetto in *-v-* e in *-u-*

È il tipo più frequente. Si aggiunge *-v-* ai temi che finiscono in vocale, *-u-* a quelli che finiscono in consonante o che perdono la vocale tematica. Sono di questo tipo quasi tutti i verbi della prima coniugazione (*laudo → laudavi*, *amo → amavi*, *aedifico → aedificavi*) e della quarta (*audio → audivi*, *dormio → dormivi*, *munio → munivi*), e moltissimi verbi della seconda, che di regola hanno il perfetto in *-ui* (*moneo → monui*, *habeo → habui*, *doceo → docui*, *timeo → timui*). Pochi verbi della seconda hanno *-evi*: *deleo → delevi* «distruggere».

Attenzione alle eccezioni, che sono frequenti: alcuni verbi della prima hanno il perfetto in *-ui* (*veto → vetui* «vietare», *domo → domui* «domare»), e anche verbi della terza e della mista possono avere il perfetto in *-ui* (*colo → colui*, *pono → posui*, *rapio → rapui*) o in *-ivi* (*peto → petivi*, *cupio → cupivi*).

6.2.2 Perfetto sigmatico

Nel **perfetto sigmatico** la caratteristica è una *-s-* (in greco la lettera *s* si chiama *sigma*, da cui il nome). Quasi sempre l'incontro tra la *s* e la consonante finale del tema produce qualche cambiamento, che è bene conoscere per riconoscere il verbo:

- *c*, *g* o *h* + *s* si scrivono *x*: *dico → dixi*, *duco → duxi*, *rego → rexi*, *traho → traxi* «trascinare»; così anche *vivo → vixi*;

- *b* + *s* diventa *ps*: *scribo* → *scripsi*;
- *d* o *t* davanti a *s* si assimilano o cadono: *mitto* → *misi*, *rideo* → *risi*, *sentio* → *sensi*; un caso a parte, da imparare a memoria, è *iubeo* «ordinare», che ha il perfetto *iussi*;
- la *s* si aggiunge senza cambiamenti dopo *n*: *maneo* → *mansi* «rimanere»;
- in *gero* → *gessi* «portare, condurre» la *r* del presente è una *s* antica, trasformata dal rotacismo che hai visto nel capitolo 2: il perfetto conserva la forma originaria.

6.2.3 Perfetto a raddoppiamento

Nel **perfetto a raddoppiamento** si ripete davanti al tema la consonante iniziale, seguita di solito da una *e*: *do* → *dedi*, *sto* → *steti*, *cado* → *cecĭdi* «cadere», *caedo* → *cecīdi* «tagliare, uccidere», *tango* → *tetigi* «toccare». Se la vocale del tema è una *u*, *o* o *i*, spesso il raddoppiamento la ripete: *curro* → *cucurri* «correre», *disco* → *didici* «imparare». Il raddoppiamento è un procedimento molto antico, che il latino condivide con il greco e con altre lingue indoeuropee.

Nota la coppia *cecĭdi* / *cecīdi*: si scrivono allo stesso modo e si distinguono solo per la quantità della seconda *i*. Senza segni di quantità, sarà il contesto a decidere se qualcuno «cadde» o «uccise». Nei verbi composti il raddoppiamento di solito scompare: da *cado* si ha *accido, accidi* «accadere», da *tango* si ha *attingo, attigi* «toccare, raggiungere».

6.2.4 Perfetto con allungamento e apofonia

Nel **perfetto con allungamento** non si aggiunge nulla: la vocale breve del tema diventa lunga. In *lĕgo* → *lēgi*, *vĕnio* → *vēni*, *vĭdeo* → *vīdi*, *fŭgio* → *fūgi*, *sĕdeo* → *sēdi* «sedere», la scrittura del tema non cambia, ma la pronuncia classica sì. Nei verbi *moveo* → *movi*, *iuvo* → *iuvi* «aiutare» e *lavo* → *lavi* «lavare» la *v* appartiene già al tema del presente: il perfetto allunga la vocale che la precede. In *vinco* → *vici* e *relinquo* → *reliqui* «lasciare», oltre all'allungamento, scompare la *n* che il presente inserisce nella radice.

In alcuni verbi la vocale, allungandosi, cambia anche timbro: è il fenomeno dell'**apofonia**, cioè l'alternanza di vocali all'interno della stessa radice. Così *ăgo* → *ēgi*, *căpio* → *cēpi*, *făcio* → *fēci*, *iăcio* → *iēci* «gettare». Molti di questi perfetti sono così diversi dal presente che vanno imparati come parole nuove.

6.2.5 Perfetto senza caratteristica

Alcuni verbi, infine, formano il perfetto senza alcun segno particolare: il tema del perfetto è uguale al tema del presente, e si aggiungono solo le desinenze. Sono soprattutto verbi della terza coniugazione in *-do* e in *-to*: *defendo* → *defendi* «difendere», *ascendo* → *ascendi* «salire», *verto* → *verti* «volgere», e molti verbi in *-uo*, come *statuo* → *statui* «stabilire» e *instituo* → *institui* «istituire». Con questi verbi alcune persone del perfetto coincidono nella scrittura con quelle del presente, come vedrai nel paragrafo 6.3.

6.2.6 Paradigmi da sapere

La Tabella 6.2 raccoglie i paradigmi di trentotto verbi molto frequenti, ordinati secondo il tipo di perfetto. Non leggerla una volta sola: torna a ripassarla a piccoli gruppi. Tutti i paradigmi sono controllati sui principali vocabolari scolastici.

Tabella 6.2 Trentotto paradigmi da sapere, ordinati per tipo di perfetto. Il trattino indica che il verbo non ha il supino.

Paradigma	Coniug.	Significato
1. Perfetto in *-v-* / *-u-*		
laudo, -as, -avi, -atum, -are	1ª	lodare
veto, -as, vetui, vetitum, -are	1ª	vietare
moneo, -es, monui, monitum, -ere	2ª	ammonire, avvertire
habeo, -es, habui, habitum, -ere	2ª	avere
doceo, -es, docui, doctum, -ere	2ª	insegnare
deleo, -es, delevi, deletum, -ere	2ª	distruggere
colo, -is, colui, cultum, -ere	3ª	coltivare; abitare; venerare
pono, -is, posui, positum, -ere	3ª	porre, collocare
cupio, -is, cupivi, cupitum, -ere	mista	desiderare
audio, -is, -ivi, -itum, -ire	4ª	ascoltare, udire
2. Perfetto sigmatico		
maneo, -es, mansi, mansum, -ere	2ª	rimanere
iubeo, -es, iussi, iussum, -ere	2ª	ordinare, comandare
scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere	3ª	scrivere
dico, -is, dixi, dictum, -ere	3ª	dire
duco, -is, duxi, ductum, -ere	3ª	condurre, guidare
vivo, -is, vixi, victum, -ere	3ª	vivere
gero, -is, gessi, gestum, -ere	3ª	portare; condurre, compiere
mitto, -is, misi, missum, -ere	3ª	mandare, inviare

sentio, -is, sensi, sensum, -ire	4ª	sentire, accorgersi
3. Perfetto a raddoppiamento		
do, das, dedi, datum, dare	1ª	dare
sto, stas, steti, statum, stare	1ª	stare in piedi, stare fermo
curro, -is, cucurri, cursum, -ere	3ª	correre
cado, -is, cecĭdi, casum, -ere	3ª	cadere
caedo, -is, cecīdi, caesum, -ere	3ª	tagliare; uccidere
tango, -is, tetigi, tactum, -ere	3ª	toccare
disco, -is, didici, —, -ere	3ª	imparare
4. Perfetto con allungamento (e apofonia)		
video, -es, vidi, visum, -ere	2ª	vedere
moveo, -es, movi, motum, -ere	2ª	muovere
lego, -is, legi, lectum, -ere	3ª	leggere; raccogliere
ago, -is, egi, actum, -ere	3ª	spingere; fare, agire
vinco, -is, vici, victum, -ere	3ª	vincere
capio, -is, cepi, captum, -ere	mista	prendere
facio, -is, feci, factum, -ere	mista	fare
fugio, -is, fugi, fugitum, -ere	mista	fuggire
venio, -is, veni, ventum, -ire	4ª	venire, giungere
5. Perfetto senza caratteristica		
defendo, -is, defendi, defensum, -ere	3ª	difendere
verto, -is, verti, versum, -ere	3ª	volgere, girare
ascendo, -is, ascendi, ascensum, -ere	3ª	salire

Due osservazioni ti aiuteranno a usare la tabella. La prima: il tipo di perfetto non dipende dalla coniugazione. Nella seconda coniugazione trovi *monui*, *mansi* e *vidi*; nella terza, tutti e cinque i tipi. La seconda: verbi con supini molto simili possono essere molto diversi al perfetto, e viceversa. *Vinco* e *vivo* hanno lo stesso supino, *victum*, ma perfetti diversi: *vici* «vinsi» e *vixi* «vissi».

DA RICORDARE

Dal perfetto al lemma

In un testo trovi la forma *tetigerat*. Sul vocabolario non c'è nessuna voce «tetigero»: come la cerchi?

1. Separa la desinenza e l'eventuale elemento del tempo: *tetig-era-t*. Resta il tema del perfetto, *tetig-*.
2. Aggiungi *-i*: ottieni la prima persona del perfetto, *tetigi*.
3. Cerca *tetigi* nel vocabolario. I vocabolari scolastici registrano i perfetti irregolari come voci di rinvio («*tetigi*, perf. di *tango*»), oppure nelle tavole dei verbi in appendice. Se non lo trovi, prova a togliere il raddoppiamento o a pensare alle consonanti cambiate: *dux-* può venire da *duco*, *scrips-* da *scribo*.
4. Controlla il paradigma completo del lemma: *tango, -is, tetigi, tactum, -ere*. La forma *tetigerat* è un piuccheperfetto: «aveva toccato».

6.3 I tempi del *perfectum* attivo

6.3.1 Il perfetto indicativo

Il **perfetto** indicativo attivo si forma aggiungendo al tema del perfetto un gruppo di desinenze che appartengono solo a questo tempo: *-i, -isti, -it, -imus, -istis, -erunt* (oppure *-ere*). Le desinenze sono le stesse per tutti i verbi, di qualunque coniugazione e di qualunque tipo di perfetto: una volta trovato il tema, coniugare un perfetto è facilissimo (Tabella 6.3).

Tabella 6.3 Indicativo perfetto attivo dei cinque verbi modello: tema del perfetto + desinenze del perfetto (in grassetto).

Persona	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
1ª sing.	*laudav**i***	*monu**i***	*leg**i***	*cep**i***	*audiv**i***
2ª sing.	*laudav**isti***	*monu**isti***	*leg**isti***	*cep**isti***	*audiv**isti***
3ª sing.	*laudav**it***	*monu**it***	*leg**it***	*cep**it***	*audiv**it***
1ª plur.	*laudav**imus***	*monu**imus***	*leg**imus***	*cep**imus***	*audiv**imus***
2ª plur.	*laudav**istis***	*monu**istis***	*leg**istis***	*cep**istis***	*audiv**istis***
3ª plur.	*laudav**erunt*** / *-ere*	*monu**erunt*** / *-ere*	*leg**erunt*** / *-ere*	*cep**erunt*** / *-ere*	*audiv**erunt*** / *-ere*

Negli autori incontrerai spesso anche forme abbreviate, dette **forme sincopate** o contratte, in cui cade la *v* del tema con la vocale che la segue: *laudasti* per *laudavisti*, *laudarunt* per *laudave-*

runt, *audisti* per *audivisti*; nei verbi in *-ivi* si trova anche *audii* per *audivi*, *petii* per *petivi*. Non devi usarle, ma devi saperle riconoscere: se un verbo della prima ti sembra avere una desinenza «strana» in *-asti* o *-arunt*, pensa a un perfetto sincopato.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **-erunt, -ere, -erint: tre forme da non confondere**
>
> La terza persona plurale del perfetto ha una seconda uscita in *-ere*, frequente negli storici e nei poeti: *laudavere* = *laudaverunt*, «lodarono». Non scambiarla per un infinito: l'infinito presente è *laudare*, senza il tema del perfetto. Il caso più insidioso è quello dei verbi con perfetto senza caratteristica o con allungamento, dove il tema del perfetto si scrive come quello del presente: *lēgēre* (perfetto, «lessero») e *lĕgĕre* (infinito, «leggere») hanno le stesse lettere. Guarda la frase: se *legere* ha un soggetto plurale ed è il verbo principale della frase, è un perfetto. Non confondere, infine, *-erunt* del perfetto con *-erint* del futuro anteriore: *laudaverunt* «lodarono», *laudaverint* «avranno lodato».

6.3.2 Perfetto storico e perfetto logico

L'italiano ha due tempi per il passato compiuto, il passato remoto («lodai») e il passato prossimo («ho lodato»); il latino ne ha uno solo, il perfetto. Toccherà a te scegliere, frase per frase, la traduzione migliore.

- Il **perfetto storico** racconta un fatto concluso nel passato e chiuso in sé, senza legami con il presente di chi parla. È il tempo della narrazione storica e si traduce di solito con il passato remoto: *Romulus Romam condidit*, «Romolo fondò Roma»; *Galli oppidum oppugnaverunt*, «i Galli assalirono la città fortificata».
- Il **perfetto logico** presenta un fatto passato i cui effetti durano nel presente. Si traduce con il passato prossimo: *Cenam paravi; nunc amicos exspecto*, «ho preparato la cena; ora aspetto gli amici»; *Epistulam tuam legi et gaudeo*, «ho letto la tua lettera e sono contento».

Gli indizi sono il contesto e le parole vicine: un avverbio come *nunc* «ora» o un verbo al presente nella frase accanto suggeriscono il perfetto logico; un racconto in terza persona su un passato lontano suggerisce il perfetto storico. Spesso, però, entrambe le traduzioni sono accettabili, e in un racconto informale l'italiano di oggi usa volentieri il passato prossimo anche per fatti lontani. Qualche verbo, infine, ha un perfetto che vale come un presente, perché indica il risultato raggiunto: *nosco, -is, novi, notum, -ere* significa «imparare a conoscere», e quindi *novi*, «ho imparato a conoscere», vuol dire semplicemente «so, conosco».

6.3.3 Il piuccheperfetto

Il **piuccheperfetto** indica un'azione compiuta prima di un'altra azione passata. Si forma con il tema del perfetto, l'elemento *-era-* e le desinenze personali attive che conosci dal presente (*-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*). Se ci fai caso, la parte che segue il tema del perfetto coincide con l'imperfet-

to di *sum*: *laudav-eram, laudav-eras, laudav-erat…*, come *eram, eras, erat…* (Tabella 6.4 e Figura 6.3).

Tabella 6.4 Indicativo piuccheperfetto attivo: tema del perfetto + *-era-* + desinenze personali.

Persona	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
1ª sing.	*laudaveram*	*monueram*	*legeram*	*ceperam*	*audiveram*
2ª sing.	*laudaveras*	*monueras*	*legeras*	*ceperas*	*audiveras*
3ª sing.	*laudaverat*	*monuerat*	*legerat*	*ceperat*	*audiverat*
1ª plur.	*laudaveramus*	*monueramus*	*legeramus*	*ceperamus*	*audiveramus*
2ª plur.	*laudaveratis*	*monueratis*	*legeratis*	*ceperatis*	*audiveratis*
3ª plur.	*laudaverant*	*monuerant*	*legerant*	*ceperant*	*audiverant*

Il piuccheperfetto si traduce quasi sempre con il trapassato prossimo italiano: *laudaveram*, «avevo lodato». Lo usa chi racconta per tornare indietro di un passo rispetto ai fatti narrati: *Amici venerunt, sed ancilla cenam nondum paraverat*, «gli amici arrivarono, ma l'ancella non aveva ancora preparato la cena». I due fatti sono entrambi passati; il piuccheperfetto dice quale dei due era già concluso, o non ancora concluso, quando avvenne l'altro.

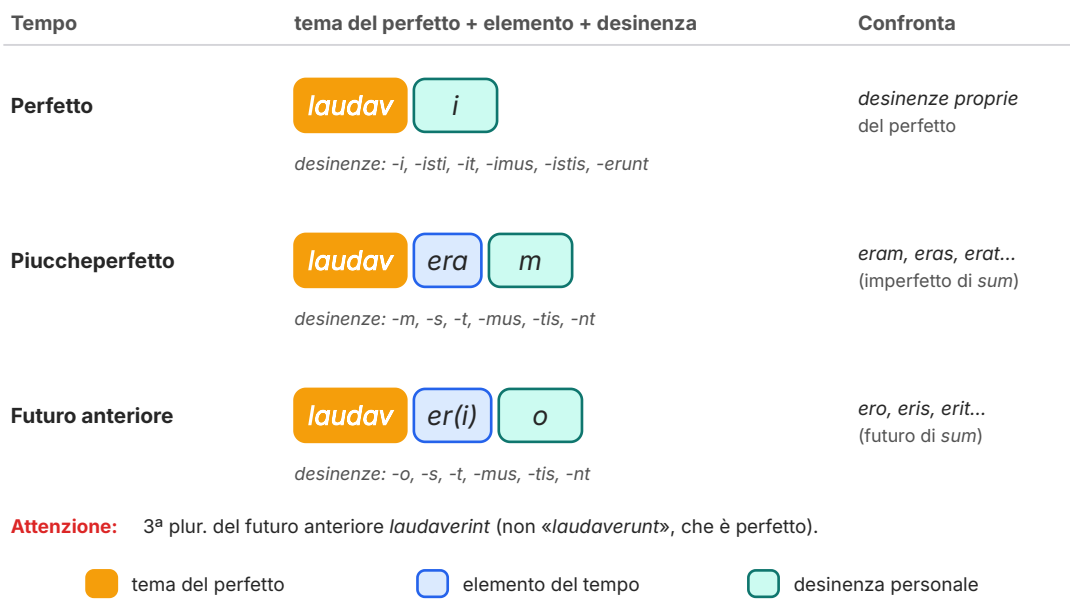


Figura 6.3 Come si costruiscono i tre tempi del *perfectum* attivo: tema del perfetto, elemento del tempo, desinenza personale (1ª persona singolare). Piuccheperfetto e futuro anteriore ricordano l'imperfetto e il futuro di *sum*.

6.3.4 Il futuro anteriore e la legge dell'anteriorità

Il **futuro anteriore** indica un'azione futura che sarà già compiuta prima di un'altra azione futura. Si forma con il tema del perfetto, l'elemento *-er-* (*-eri-* davanti a consonante) e le desinenze personali: *laudav-ero, laudav-eris, laudav-erit, laudav-erimus, laudav-eritis, laudav-erint*. Anche qui la somiglianza con un tempo di *sum*, il futuro *ero, eris, erit…*, è un buon aiuto per la memoria, con una differenza da tenere a mente: la terza persona plurale è *-erint*, non *-erunt* (Tabella 6.5).

Tabella 6.5 Indicativo futuro anteriore attivo: tema del perfetto + *-er(i)-* + desinenze personali.

Persona	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
1ª sing.	*laudavero*	*monuero*	*legero*	*cepero*	*audivero*
2ª sing.	*laudaveris*	*monueris*	*legeris*	*ceperis*	*audiveris*
3ª sing.	*laudaverit*	*monuerit*	*legerit*	*ceperit*	*audiverit*
1ª plur.	*laudaverimus*	*monuerimus*	*legerimus*	*ceperimus*	*audiverimus*
2ª plur.	*laudaveritis*	*monueritis*	*legeritis*	*ceperitis*	*audiveritis*
3ª plur.	*laudaverint*	*monuerint*	*legerint*	*ceperint*	*audiverint*

Il futuro anteriore si incontra soprattutto nelle proposizioni che dipendono da un verbo al futuro, per esempio dopo la congiunzione *si* «se». Qui il latino è molto più rigoroso dell'italiano. Considera la frase *Si bene laboraveritis, praemium accipietis*. Le azioni sono due, entrambe future, ma non contemporanee: prima si lavora, poi si riceve il premio. Il latino segna questa successione mettendo l'azione che viene prima al futuro anteriore (*laboraveritis*) e quella che viene dopo al futuro semplice (*accipietis*). L'italiano, invece, di solito usa due futuri semplici: «se lavorerete bene, riceverete un premio» (Figura 6.5).

Questa regola si chiama **legge dell'anteriorità**: quando un'azione avviene prima di un'altra, il latino la esprime con un tempo del *perfectum*. Se l'azione principale è futura, l'azione anteriore va al futuro anteriore; se l'azione principale è passata, l'azione anteriore va al piuccheperfetto, come hai visto nel paragrafo precedente. La Figura 6.4 mette in fila i tempi dell'indicativo lungo la linea del tempo: il piuccheperfetto e il futuro anteriore stanno sempre «un passo prima» di un altro momento, passato o futuro.

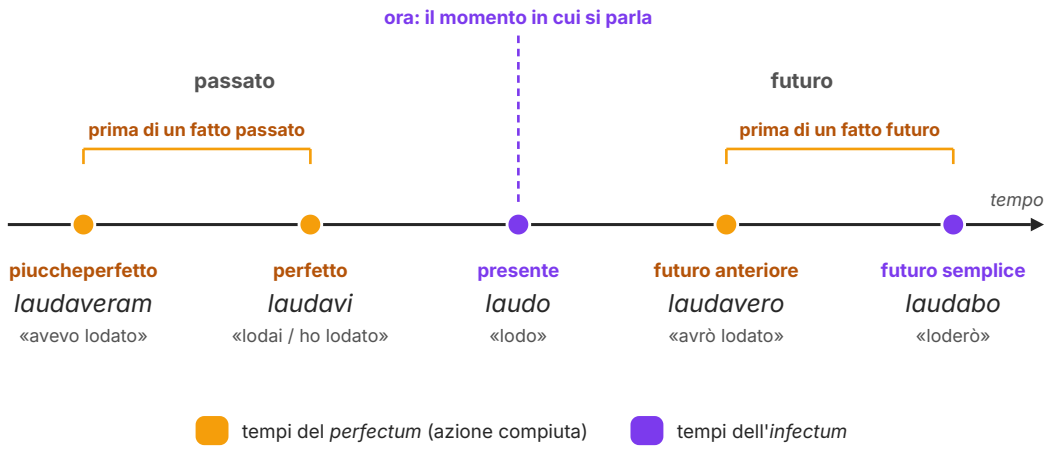


Figura 6.4 I cinque tempi dell'indicativo attivo sulla linea del tempo (schema non in scala). Piuccheperfetto e futuro anteriore indicano un'azione compiuta prima di un altro momento, passato o futuro.

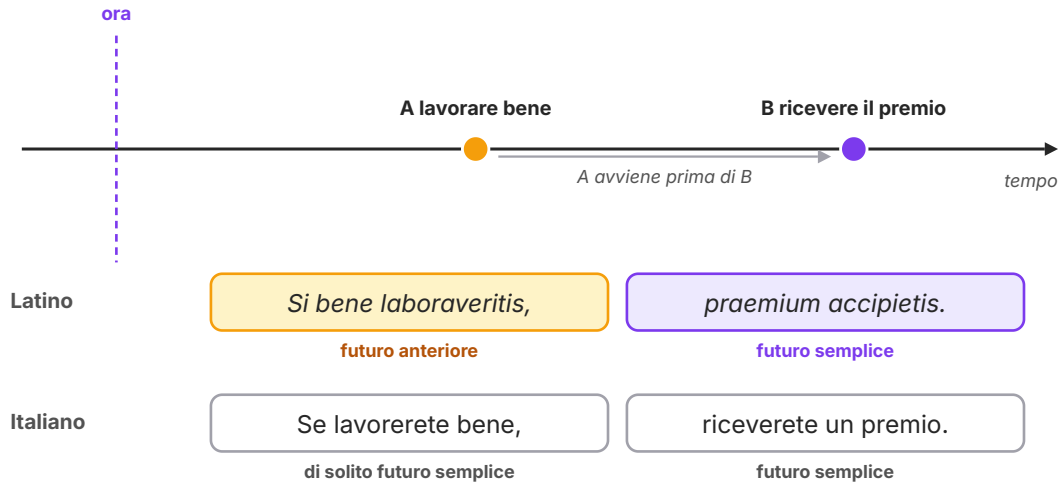


Figura 6.5 La legge dell'anteriorità: di due azioni future, il latino mette al futuro anteriore quella che avviene prima; l'italiano usa di solito due futuri semplici.

Quando traduci, hai due possibilità. Puoi conservare l'anteriorità con il futuro anteriore italiano («se avrete lavorato bene, riceverete un premio»), che è corretto ma suona un po' solenne;

oppure puoi usare il futuro semplice, che in italiano è più naturale. Quando invece traduci dall'italiano in latino, la scelta non è libera: se l'azione è anteriore, ci vuole il futuro anteriore. *Si librum legeris, fabulam intelleges*, «se leggerai il libro, capirai la storia».

IN SINTESI

Il sistema del *perfectum* attivo

1. **Tema del perfetto** = prima persona del perfetto meno *-i* (*laudav-, monu-, leg-, cep-, audiv-*).
2. **Perfetto** = tema + *-i, -isti, -it, -imus, -istis, -erunt/-ere* → «lodai / ho lodato».
3. **Piuccheperfetto** = tema + *-eram, -eras, -erat, -eramus, -eratis, -erant* → «avevo lodato».
4. **Futuro anteriore** = tema + *-ero, -eris, -erit, -erimus, -eritis, -erint* → «avrò lodato» (spesso tradotto «loderò»).
5. **Legge dell'anteriorità**: un'azione anteriore a un'altra va al piuccheperfetto (rispetto al passato) o al futuro anteriore (rispetto al futuro).

6.3.5 Il *perfectum* di *sum*

Il verbo *sum* forma il perfetto su un tema completamente diverso da quello del presente: *fu-*, che si ricava dalla terza voce del paradigma, *sum, es, fui, esse*. Su questo tema i tre tempi del *perfectum* si costruiscono in modo perfettamente regolare, con le stesse desinenze degli altri verbi (Tabella 6.6).

Tabella 6.6 Il *perfectum* di *sum, es, fui, esse* «essere».

Persona	Perfetto	Piuccheperfetto	Futuro anteriore
1ª sing.	*fui* «fui, sono stato»	*fueram* «ero stato»	*fuero* «sarò stato»
2ª sing.	*fuisti*	*fueras*	*fueris*
3ª sing.	*fuit*	*fuerat*	*fuerit*
1ª plur.	*fuimus*	*fueramus*	*fuerimus*
2ª plur.	*fuistis*	*fueratis*	*fueritis*
3ª plur.	*fuerunt* / *fuere*	*fuerant*	*fuerint*

Come al presente, anche al perfetto *sum* può essere copula (*Numa vir iustus fuit*, «Numa fu un uomo giusto») oppure predicato verbale nel senso di «esserci, trovarsi, esistere» (*Tullia diu in villa fuerat*, «Tullia era stata a lungo nella villa»). Il perfetto di *sum* può avere anche un valore molto forte: dire che una cosa «è stata» può significare che non c'è più. Nel secondo libro dell'*Eneide* (v. 325) un sacerdote troiano, nella notte in cui la città cade, riassume la fine di Troia

in poche parole: *fuimus Troes, fuit Ilium*, «siamo stati Troiani, è stata Ilio», cioè «non siamo più Troiani, Troia non esiste più» (*Troes* «Troiani», *Ilium* «Ilio», altro nome di Troia).

ERRORE FREQUENTE

Presente o perfetto? Le forme che si scrivono allo stesso modo

Nei verbi con perfetto senza caratteristica o con allungamento, alcune persone del perfetto si scrivono come quelle del presente. Nella pronuncia classica si distinguevano per la quantità; sulla pagina, no.

- *lĕgit* «legge» / *lēgit* «lesse»; *lĕgimus* «leggiamo» / *lēgimus* «leggemmo, abbiamo letto»;
- *vĕnit* «viene» / *vēnit* «venne»; *vĕnimus* «veniamo» / *vēnimus* «venimmo»;
- *fŭgit* «fugge» / *fūgit* «fuggì»;
- *defendit* «difende» / «difese»; *vertit* «volge» / «volse».

Non tutte le persone sono ambigue: *legunt* è solo presente, *legerunt* solo perfetto. Per le forme ambigue, guarda gli altri verbi del periodo e gli avverbi di tempo. In *Heri Marcus venit et epistulam legit* l'avverbio *heri* «ieri» impone il perfetto: «ieri Marco venne (è venuto) e lesse la lettera».

COLLEGAMENTI

Dal perfetto latino al passato remoto italiano

Molti passati remoti italiani «irregolari» non sono affatto capricci: continuano, con piccole trasformazioni, i perfetti latini. *Dixi* è diventato «dissi», *scripsi* «scrissi», *misi* e *risi* sono rimasti identici, *feci* e *vidi* anche; *dedi* è diventato «diedi», *steti* «stetti», *veni* «venni», *habui* «ebbi», *fui* è rimasto «fui». La *x* latina, che come hai visto vale *cs*, in italiano si è assimilata in *ss*: per questo da *duxi* viene il passato remoto «-dussi» dei composti di «-durre» («condussi, tradussi»).

Il passato prossimo italiano ha invece un'altra storia. Il latino classico non aveva un tempo composto con «avere»: la costruzione nasce nel latino parlato da espressioni come *habeo epistulam scriptam*, «ho una lettera scritta», da cui, a poco a poco, «ho scritto una lettera». È uno dei cambiamenti che hanno trasformato il latino nelle lingue romanze: tutte, dal francese allo spagnolo, hanno sviluppato un passato composto.

6.4 Il dativo di vantaggio e di svantaggio; il complemento di limitazione

6.4.1 Il dativo di vantaggio e di svantaggio

Conosci già il dativo come caso del complemento di termine (*puellae rosam do*) e del possesso con *sum* (*agricolae est villa*). Il dativo può indicare anche la persona o la cosa a vantaggio della

quale si compie un'azione: è il **dativo di vantaggio**. In italiano si traduce con «per», «a favore di», «nell'interesse di»: *Agricola liberis agros colit*, «il contadino coltiva i campi per i figli»; *Romani deis templa aedificaverunt*, «i Romani costruirono templi per gli dèi». Una massima latina molto citata lo usa due volte: *Non scholae, sed vitae discimus*, «non impariamo per la scuola, ma per la vita». È il capovolgimento di una frase di Seneca, che nelle *Lettere a Lucilio* (106, 12) lamentava il contrario: *non vitae, sed scholae discimus*.

Se l'azione va a danno di qualcuno, si parla di **dativo di svantaggio**, che si traduce con «a danno di», «contro», o semplicemente con «a»: *Galli Romanis agros vastaverunt*, «i Galli devastarono i campi ai Romani» (cioè a danno dei Romani); *Tempestas agricolis frumentum delevit*, «la tempesta distrusse il grano ai contadini» (*tempestas* «tempesta», nominativo).

Come distinguere il dativo di vantaggio da quello di termine? Il complemento di termine completa il significato di un verbo che lo richiede (dare, dire, mostrare: si dà sempre *a qualcuno*); il dativo di vantaggio, invece, si può aggiungere a quasi ogni verbo e indica chi trae beneficio o danno dall'azione. Se puoi tradurre con «per» o «a favore di» senza cambiare il senso, è un dativo di vantaggio.

6.4.2 Il complemento di limitazione

Il **complemento di limitazione** indica entro quali limiti, sotto quale aspetto, è valida un'affermazione. Risponde alla domanda «per quanto riguarda che cosa?» e in latino si esprime con l'ablativo semplice, senza preposizione. In italiano si traduce con «di», «per», «quanto a», «in»: *Graeci doctrina clari fuerunt*, «i Greci furono famosi per la cultura»; *Puella forma pulchra est*, «la fanciulla è bella d'aspetto»; *Galli numero Romanos superabant*, «i Galli superavano i Romani di numero»; *Titus pede claudus erat*, «Tito era zoppo da un piede» (*pede* «nel piede», ablativo). Un uso frequentissimo è con la parola «nome»: *agricola, Marcus nomine*, «un contadino di nome Marco» (*nomine* «di nome», ablativo).

Il complemento di limitazione si accompagna spesso ad aggettivi (*clarus, pulcher, claudus*) o a verbi che indicano superiorità o differenza (*supero* «superare»). Senza di esso l'affermazione sarebbe troppo generale: i Greci non erano superiori ai Romani in tutto, ma «nella cultura».

DA RICORDARE

Limitazione, mezzo o causa?

L'ablativo semplice può esprimere complementi diversi, che conosci dal capitolo 5. Per scegliere, fai la domanda giusta:

- **Mezzo** («con che cosa?»): *Agricola terram aratro vertit*, «il contadino rivolta la terra con l'aratro».
- **Causa** («perché?»): *Agricolae inopia laborabant*, «i contadini soffrivano a causa della povertà».
- **Limitazione** («per quanto riguarda che cosa?»): *Agricola diligentia clarus erat*, «il contadino era famoso per la sua diligenza» (non «a causa della», ma «quanto a» diligenza).

Spesso il segnale della limitazione è un aggettivo che ha bisogno di essere precisato: *clarus*, *pulcher*, *claudus*, *aeger* «malato».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La religione: dèi, Lari e Penati, sacerdoti

La religione romana era politeista: i Romani veneravano molti dèi, e nel corso dei secoli identificarono i loro con quelli dei Greci. *Iuppiter* (Giove) corrispondeva a Zeus, *Iuno* (Giunone) a Era, *Minerva* ad Atena, *Mars* (Marte) ad Ares, *Venus* (Venere) ad Afrodite, *Neptunus* (Nettuno) a Poseidone. Sul colle del Campidoglio sorgeva il tempio più importante di Roma, dedicato a Giove Ottimo Massimo insieme a Giunone e Minerva, la cosiddetta triade capitolina.

Accanto ai grandi dèi dello Stato c'erano le divinità della casa. I ***Lares*** (Lari) proteggevano la famiglia e la casa; li si onorava in un piccolo altare domestico, il *lararium*, di cui a Pompei si conservano molti esempi, con offerte di cibo, vino e incenso. I ***Penates*** (Penati) erano in origine gli dèi della dispensa, il *penus*, e quindi custodi delle provviste e del benessere della famiglia; ma c'erano anche Penati dello Stato, che secondo il mito Enea aveva portato da Troia. L'italiano conserva queste parole in espressioni come «tornare ai patri lari», cioè alla casa dei padri.

A Roma i sacerdoti non formavano una casta separata: erano spesso uomini politici, senatori e magistrati, riuniti in collegi. I *pontifices* sorvegliavano il diritto sacro e il calendario, ed erano guidati dal ***pontifex maximus***, carica che fu ricoperta anche da Cesare e da Augusto; da questo titolo viene l'italiano «pontefice». Gli *augures* interpretavano la volontà degli dèi osservando segni come il volo degli uccelli. Le ***Vestales***, sei sacerdotesse scelte da bambine e vincolate per trent'anni alla castità, custodivano il fuoco sacro di Vesta, che nel tempio del Foro non doveva mai spegnersi.

Il rapporto con gli dèi era regolato da riti precisi: preghiere con formule fisse, sacrifici di animali (*sacrificium*, da *sacrum facere* «compiere un atto sacro») e voti (*votum*), cioè promesse di un'offerta in cambio di un favore. Gli studiosi moderni riassumono questo rapporto di scambio con la formula latina *do ut des*, «do perché tu dia». Ma la religione romana non era solo un contratto. La virtù che la sosteneva era la ***pietas***, il senso del dovere verso gli dèi, verso i genitori e verso la patria; non a caso Virgilio chiama il suo eroe *pius Aeneas*, Enea che porta in salvo il padre e i Penati. Già gli antichi discutevano l'origine della parola *religio*: Cicerone la collegava a *relegere* «riconsiderare con cura», lo scrittore cristiano Lattanzio a *religare* «legare»; la questione è ancora aperta.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Iuppiter, cioè «Zeus padre»

Il nome del re degli dèi romani, *Iuppiter*, è un antico composto: la prima parte è il nome del dio del cielo luminoso, la seconda è la stessa parola di *pater*, «padre». I Greci invocavano il loro dio con le stesse due parole, Ζεῦ πάτερ «o Zeus padre». *Iu-* e Ζεύς sono infatti lo stesso nome indoeuropeo del dio del cielo luminoso, e si capisce meglio negli altri casi: il genitivo latino *Iovis* e il greco Διός hanno la stessa radice di *dies* «giorno» e di *divus* «divino».

Hai visto in questo capitolo i perfetti a raddoppiamento, come *dedi, steti, cecidi*. Anche il raddoppiamento è un'eredità comune: il greco lo usa ancora più del latino, per esempio nel presente δίδωμι «do», che raddoppia la stessa radice di *do, das* e di *dedi*, e nei perfetti, che studierai più avanti nel corso di greco.

COLLEGAMENTI

Il perfetto sulla pietra

Se passi davanti al Pantheon, a Roma, alza gli occhi: sulla trabeazione è scritto M·AGRIPPA·L·F·COS·TERTIVM·FECIT, cioè *Marcus Agrippa, Lucii filius, consul tertium, fecit*, «Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta, fece (questo edificio)». L'edificio che vediamo oggi fu ricostruito al tempo dell'imperatore Adriano, che però mantenne l'iscrizione originaria. Il perfetto *fecit* è il verbo tipico delle iscrizioni di dedica, come *vixit* «visse» è il verbo tipico delle iscrizioni funebri: *vixit annos…*, spesso abbreviato *v. a.*, seguito dall'età del defunto.

Plinio il Vecchio, nella prefazione della sua *Storia naturale*, racconta che alcuni grandi artisti greci firmavano le loro opere con l'imperfetto, «faceva», invece che con il perfetto, «fece», come per dire che l'opera restava sempre perfezionabile. Molti secoli dopo, Michelangelo firmò la *Pietà* di San Pietro con la parola latina *faciebat*: una scelta di aspetto verbale, tra *infectum* e *perfectum*.

6.5 Laboratorio di traduzione

Con i tempi del *perfectum* il metodo di traduzione del capitolo 2 si arricchisce di una domanda: al passo 2, quando analizzi il verbo, chiediti a quale sistema appartiene. Se è un tempo del *perfectum*, risali al lemma come hai imparato nel paragrafo 6.2, e decidi poi come renderlo in italiano: passato remoto o prossimo per il perfetto, trapassato per il piuccheperfetto, futuro anteriore o semplice per il futuro anteriore (Tabella 6.7).

Tabella 6.7 Come si traducono i tempi del *perfectum* attivo.

Tempo latino	Esempio	Traduzione italiana	Quando
Perfetto storico	*Romani Gallos vicerunt.*	passato remoto: «i Romani vinsero i Galli»	fatto concluso nel passato, nel racconto
Perfetto logico	*Cenam paravi.*	passato prossimo: «ho preparato la cena»	fatto passato con effetti nel presente
Piuccheperfetto	*Cenam paraveram.*	trapassato prossimo: «avevo preparato la cena»	fatto anteriore a un altro fatto passato
Futuro anteriore	*Si cenam paravero…*	futuro anteriore o semplice: «se avrò preparato / se preparerò la cena…»	fatto anteriore a un altro fatto futuro

6.5.1 Frasi guidate

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Numa, iustitia clarus, deis multa sacrificia instituerat*

1. Leggo tutta la frase. Le virgole isolano un inciso: *iustitia clarus*.

2. Il verbo. *instituerat*: si riconosce l'elemento *-era-* e la desinenza *-t*; resta il tema del perfetto *institu-*, da cui la prima persona *institui*. Il lemma è *instituo, -is, institui, institutum, -ere* «istituire» (3ª coniugazione, perfetto senza caratteristica). La forma è una 3ª persona singolare del piuccheperfetto indicativo attivo: «aveva istituito».

3. Il soggetto. Il verbo è singolare; l'unico nominativo singolare adatto è *Numa* (nome maschile della prima declinazione). Anche *clarus*, maschile singolare, è al nominativo e concorda con *Numa*.

4. L'oggetto e gli altri casi. *sacrificia*: neutro plurale, nominativo o accusativo; poiché il soggetto c'è già, è accusativo, complemento oggetto, e *multa* è il suo attributo. *deis*: dativo o ablativo plurale di *deus*; i sacrifici si istituiscono «per» gli dèi, quindi è un dativo di vantaggio. *iustitia*: ablativo singolare che precisa l'aggettivo *clarus*, quindi complemento di limitazione («famoso per la giustizia»).

5. Raggruppo. [*Numa*, [*iustitia clarus*]] + [*deis*] + [*multa sacrificia*] + [*instituerat*].

6. Traduco. Alla lettera: «Numa, per la giustizia famoso, per gli dèi molti sacrifici aveva istituito». In buon italiano: «Numa, famoso per la sua giustizia, aveva istituito molti sacrifici in onore degli dèi». L'espressione «in onore di» rende il dativo di vantaggio in modo più naturale, quando si parla di divinità.

Prova ora da solo con tre frasi, poi confronta il tuo lavoro con l'analisi.

a) Galli Romam ceperunt et multa templa deleverunt. Due perfetti alla 3ª plurale: *ceperunt* da *capio* (apofonia: *a* → *e* lunga) e *deleverunt* da *deleo* (perfetto in *-v-*). Il soggetto è *Galli*; *Romam* e *templa* sono complementi oggetto. Si tratta di un fatto lontano e narrato: perfetto storico. Traduzione: «i Galli presero Roma e distrussero molti templi».

b) Si Marcus linguam Graecam didicerit, libros Graecos leget. didicerit ha il raddoppiamento e la terminazione *-erit*: è il futuro anteriore di *disco*. *leget* è il futuro semplice di *lego*. L'imparare viene prima del leggere: legge dell'anteriorità. Traduzione: «se Marco imparerà (avrà imparato) la lingua greca, leggerà i libri greci».

c) Agricola deis vinum dederat, sed tempestas agricolae vineam delevit. dederat è il piuccheperfetto di *do*; *delevit* il perfetto di *deleo*. Il soggetto della seconda frase è *tempestas* «la tempesta»; *agricolae*, che non può essere soggetto perché il verbo è singolare e il soggetto c'è già, è un dativo di svantaggio; *deis* nella prima frase è un dativo di termine dopo *do*. Traduzione: «il contadino aveva offerto vino agli dèi, ma la tempesta gli distrusse la vigna» (*vinea, -ae* «vigna»).

6.5.2 Un brano: Numa Pompilio, il re della religione

Secondo la tradizione, il secondo re di Roma fu un uomo di pace, a cui i Romani attribuivano l'origine dei loro riti. Leggi il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* I, 3, con alcuni particolari tratti da Livio, *Ab urbe condita* I, 19–21) prima per capirne il senso generale, poi frase per frase con il metodo.

Post Romulum Numa Pompilius Romae regnavit. Numa nullum bellum gessit, sed populo Romano valde utilis fuit. Romani antea feri fuerant et bella tantum amaverant; Numa autem animos Romanorum religione mitigavit. Deis multa templa aedificavit, sacerdotes et Vestales virgines instituit et Romanis pietatem tradidit. Narrabant Romani: «Numa noctu in luco deam Egeriam saepe convenit, et dea regi consilia dedit.» Ita Numa, iustitia et pietate clarus, multos annos Romae bene regnavit.

Glossario: *post* + acc. «dopo»; *regno, -as, -avi, -atum, -are* «regnare»; *utilis* «utile» (nom. m. sing., aggettivo della seconda classe); *valde* «molto»; *antea* «prima, in precedenza»; *ferus, -a, -um* «selvaggio, feroce»; *tantum* «soltanto»; *religione* «con la religione» (ablativo); *mitigo, -as, -avi, -atum, -are* «addolcire, rendere mite»; *sacerdotes* «sacerdoti» (acc. plur.); *Vestales virgines* «le vergini Vestali» (acc. plur.); *trado, -is, tradidi, traditum, -ere* «consegnare, trasmettere»; *pietatem* «la devozione» (acc.), *pietate* (abl.); *noctu* «di notte»; *lucus, -i* m. «bosco sacro»; *convenio, -is, conveni, conventum, -ire* «incontrare»; *regi* «al re» (dativo); *ita* «così».

Guida all'analisi. 1) Distingui i tempi: perfetti (*regnavit, gessit, fuit, mitigavit, aedificavit, instituit, tradidit, convenit, dedit*), piuccheperfetti (*fuerant, amaverant*) e un imperfetto (*narrabant*). I piuccheperfetti tornano indietro rispetto al regno di Numa: descrivono com'erano i Romani prima di lui. 2) *gessit* viene da *gero* (perfetto sigmatico): *bellum gerere* significa «combattere una guerra». 3) *instituit* e *convenit* potrebbero sembrare presenti; il contesto narrativo, tutto al passato, impone il perfetto. 4) *Deis* è un dativo di vantaggio; *populo Romano* e *Romanis* sono dativi

che dipendono rispettivamente da *utilis* e da *tradidit*. 5) *iustitia et pietate* sono ablativi di limitazione che precisano *clarus*. 6) *Romae* è un locativo; *multos annos* è un complemento di tempo continuato.

Traduzione. «Dopo Romolo regnò a Roma Numa Pompilio. Numa non combatté nessuna guerra, ma fu molto utile al popolo romano. I Romani, prima, erano stati feroci e avevano amato soltanto le guerre; Numa invece addolcì l'animo dei Romani con la religione. Costruì molti templi in onore degli dèi, istituì i sacerdoti e le vergini Vestali e trasmise ai Romani la devozione verso gli dèi. I Romani raccontavano: "Di notte, in un bosco sacro, Numa incontrava spesso la dea Egeria, e la dea dava consigli al re". Così Numa, famoso per la giustizia e la devozione, regnò bene a Roma per molti anni.» Nota due scelte: il plurale *animos* è reso con il singolare collettivo «l'animo», più naturale in italiano; il perfetto *convenit*, dentro un racconto ripetuto (*saepe*), è reso con l'imperfetto italiano «incontrava», che rende meglio l'abitudine.

6.5.3 Il testo di Eutropio, senza adattamenti

Ecco ora il racconto di Eutropio su Numa **così come lo scrisse, senza adattamenti** (Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* I, 3). Contiene alcune forme che studierai più avanti; le note le spiegano. Leggilo prima per intero, aiutandoti con la versione semplificata che hai appena tradotto.

Postea Numa Pompilius rex creatus est, qui bellum quidem nullum gessit, sed non minus civitati quam Romulus profuit. Nam et leges Romanis moresque constituit, qui consuetudine proeliorum iam latrones ac semibarbari putabantur, et annum descripsit in decem menses prius sine aliqua supputatione confusum, et infinita Romae sacra ac templa constituit. Morbo decessit quadragesimo et tertio imperii anno.

Note: *postea* «in seguito»; *creatus est* «fu eletto» (perfetto passivo, capitolo 8); *qui* «il quale, che» (pronome relativo, capitolo 16); *quidem* «certo»; *non minus … quam* «non meno di» (capitolo 17); *civitas, -atis* f. «comunità, Stato»; *profuit* «giovò» (perfetto di *prosum* + dat., capitolo 9); *nam* «infatti»; *et … et … et* «sia … sia … sia»; *lex, legis* f. «legge»; *mos, moris* m. «costume»; *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* «stabilire, istituire»; *qui … putabantur* «i quali erano ritenuti» (si riferisce a *Romanis*); *consuetudine proeliorum* «per l'abitudine ai combattimenti»; *latro, -onis* m. «brigante»; *semibarbarus, -a, -um* «mezzo barbaro»; *describo, -is, descripsi, descriptum, -ere* «suddividere»; *decem menses* «dieci mesi»; *prius* «prima»; *sine aliqua supputatione* «senza alcun calcolo»; *confusum* «disordinato» (participio perfetto, riferito ad *annum*); *infinitus, -a, -um* «innumerevole»; *sacra, -orum* n. plur. «riti»; *morbus, -i* m. «malattia»; *decedo, -is, decessi, decessum, -ere* «morire»; *quadragesimo et tertio* «quarantatreesimo»; *imperium, -ii* n. «regno, potere».

Prima di tradurre. 1) Che cosa dice Eutropio di Numa rispetto a Romolo, e quali connettivi reggono il confronto? (*quidem … sed*: «certo nessuna guerra, ma …»; poi *nam* introduce la spiegazione.) 2) Quali sono le tre cose che Numa fece? Le scandisce *et … et … et*: leggi e costumi, il calendario, riti e templi. 3) Riconosci i perfetti attivi e il loro paradigma: *gessit* (*gero*), *profuit* (*prosum*), *constituit* (*constituo*, due volte), *descripsit* (*describo*), *decessit* (*decedo*).

Proposta di traduzione. «In seguito fu eletto re Numa Pompilio, che certo non condusse nessuna guerra, ma non fu meno utile di Romolo alla comunità. Infatti diede leggi e costumi ai Romani, che per l'abitudine ai combattimenti erano ormai ritenuti briganti e mezzi barbari; divise in dieci mesi l'anno, che prima era disordinato, senza alcun calcolo; e istituì a Roma innumerevoli riti e templi. Morì di malattia nel quarantatreesimo anno di regno.» **Perché traduco così.** I perfetti sono resi con il passato remoto, il tempo del racconto storico. *Non minus civitati quam Romulus profuit* alla lettera è «giovò alla comunità non meno di Romolo»: in italiano «fu utile» suona più naturale di «giovò». Una curiosità sulle fonti: Eutropio parla di dieci mesi, mentre Livio (*Ab urbe condita* I, 19) scrive che Numa divise l'anno in dodici mesi. Le fonti antiche non sempre concordano, e chi le legge deve tenerne conto.

DA RICORDARE

Lessico di base

Verbi con il paradigma completo e alcune parole della religione, con derivati italiani.

- *aedifico, -as, -avi, -atum, -are* «costruire» → edificio, edificare
- *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere» → indelebile
- *doceo, -es, docui, doctum, -ere* «insegnare» → docente, dottore, dottrina
- *maneo, -es, mansi, mansum, -ere* «rimanere» → permanente, mansione
- *moveo, -es, movi, motum, -ere* «muovere» → moto, motore
- *video, -es, vidi, visum, -ere* «vedere» → visione, visivo
- *ago, -is, egi, actum, -ere* «fare, agire» → atto, azione, agente
- *curro, -is, cucurri, cursum, -ere* «correre» → corso, cursore
- *duco, -is, duxi, ductum, -ere* «condurre» → acquedotto, duttile
- *gero, -is, gessi, gestum, -ere* «portare, condurre» → gesto, gestione
- *mitto, -is, misi, missum, -ere* «mandare» → missione, missile
- *pono, -is, posui, positum, -ere* «porre» → posizione, deposito
- *tango, -is, tetigi, tactum, -ere* «toccare» → tatto, tangente, contatto
- *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere» → vittoria, invitto
- *vivo, -is, vixi, victum, -ere* «vivere» → vitto, convivere
- *capio, -is, cepi, captum, -ere* «prendere» → cattura, capienza
- *sentio, -is, sensi, sensum, -ire* «sentire» → senso, sensazione
- *venio, -is, veni, ventum, -ire* «venire» → evento, avvento
- *deus, -i* m. «dio» → deità
- *templum, -i* n. «tempio» → templare
- *ara, -ae* f. «altare» → ara
- *sacrificium, -ii* n. «sacrificio» → sacrificale
- *votum, -i* n. «voto, promessa agli dèi» → votivo, ex voto

6.5.4 Formazione delle parole: i verbi composti

Il latino forma moltissimi verbi nuovi premettendo a un verbo semplice un **preverbio**, cioè una preposizione o una particella che ne precisa il significato: da *duco* «conduco» vengono *adduco* «conduco verso», *abduco* «porto via», *reduco* «riconduco». Il procedimento si chiama **composizione**. Il composto ha la stessa coniugazione e di norma lo stesso tipo di perfetto del verbo semplice: *adduco, -is, adduxi, adductum, -ere* come *duco, duxi, ductum*. Per questo, quando trovi un verbo nuovo, conviene chiedersi se nasconde un verbo che conosci (Tabella 6.8).

Tabella 6.8 I principali preverbi, con alcuni composti di *duco* e di *mitto*.

Preverbio	Valore	Da *duco*	Da *mitto*	In italiano
ad-	«verso, presso»	*adduco* «conduco verso»	*admitto* «lascio entrare, ammetto»	addurre, ammettere
ab- (*a-*, *abs-*)	«via da»	*abduco* «porto via»	*amitto* «lascio andare, perdo»	abduzione
con- (*com-*, *co-*)	«insieme; del tutto»	*conduco* «conduco insieme, raduno»	*committo* «metto insieme; affido»	condurre, commettere
de-	«giù; via da»	*deduco* «conduco giù, accompagno»	*demitto* «faccio scendere, abbasso»	dedurre, dimettere
ex- (*e-*)	«fuori»	*educo* «conduco fuori»	*emitto* «mando fuori»	emettere, emissione
in- (*im-*)	«dentro; contro»	*induco* «conduco dentro, induco»	*immitto* «mando dentro, lancio contro»	indurre, immettere
re- (*red-*)	«indietro; di nuovo»	*reduco* «riconduco»	*remitto* «rimando»	ridurre, rimettere
trans- (*tra-*)	«al di là»	*traduco* «porto al di là, trasferisco»	*transmitto* «faccio passare oltre»	tradurre, trasmettere

Spesso l'ultima consonante del preverbio si adatta alla prima consonante del verbo, che così si pronuncia più facilmente: è l'**assimilazione**. Da *con-* + *mitto* viene *committo*, da *in-* + *mitto* *immitto*, da *ob-* + *pugno* *oppugno* «assalire», da *ad-* + *capio* *accipio* «ricevere». L'italiano ha fatto lo stesso: «commettere», «immettere», «accettare».

Nel composto può cambiare anche la vocale del verbo semplice: è ancora l'apofonia che hai visto nella formazione del perfetto. Di regola una *a* o una *e* breve in sillaba aperta diventa *i*, mentre una *a* in sillaba chiusa diventa *e*. Così da *capio, captum* vengono *accipio, acceptum* «ricevere» e *incipio, inceptum* «cominciare»; da *facio, factum* vengono *conficio, confectum* «portare a termine» ed *efficio, effectum* «realizzare»; da *teneo* «tenere» viene *contineo* «contenere». Chi conosce la regola riconosce subito *capio* dietro *accipio* e *facio* dietro *conficio*.

ERRORE FREQUENTE

Il composto non è sempre la somma delle parti

Il preverbio aiuta a capire e a ricordare, ma non sostituisce il vocabolario. *Invenio*, da *in-* + *venio*, non significa «vengo dentro», ma «trovo», cioè «mi imbatto in qualcosa»: di qui l'italiano «inventare». E *conduco*, oltre che «raduno», significa anche «prendo in affitto». Fai un'ipotesi a partire dalle parti, poi verificala sul vocabolario e nel contesto.

SINTESI

- Il paradigma ha cinque voci: 1ª e 2ª persona del presente, 1ª persona del perfetto, supino, infinito (*laudo, -as, -avi, -atum, -are*).
- Dal paradigma si ricavano tre temi: del presente (*lauda-*), del perfetto (*laudav-*) e del supino (*laudat-*).
- I tempi del sistema dell'*infectum* presentano l'azione in corso; quelli del *perfectum* la presentano come compiuta.
- Il perfetto si forma in cinque modi: in *-v-/-u-*, sigmatico, a raddoppiamento, con allungamento (e apofonia), senza caratteristica. Va sempre imparato dal paradigma.
- Perfetto: tema del perfetto + *-i, -isti, -it, -imus, -istis, -erunt/-ere*; si traduce con il passato remoto (perfetto storico) o con il passato prossimo (perfetto logico).
- Piuccheperfetto: tema del perfetto + *-eram, -eras…*; si traduce con il trapassato prossimo.
- Futuro anteriore: tema del perfetto + *-ero, -eris… -erint*; si traduce con il futuro anteriore o con il futuro semplice.
- Legge dell'anteriorità: un'azione anteriore va al piuccheperfetto (rispetto a un passato) o al futuro anteriore (rispetto a un futuro).
- Il *perfectum* di *sum* si forma sul tema *fu-*: *fui, fueram, fuero*.
- Alcune forme di presente e di perfetto si scrivono allo stesso modo (*legit, venit, fugit*): decide il contesto.
- Il dativo di vantaggio o di svantaggio indica a favore o a danno di chi si compie l'azione; il complemento di limitazione (ablativo semplice) indica sotto quale aspetto vale un'affermazione.
- La religione romana univa i culti dello Stato (sacerdoti, Vestali, *pontifex maximus*) e quelli domestici (Lari e Penati), fondati sulla *pietas*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Da quale voce del paradigma si ricava il tema del perfetto?
   - **A.** dall'infinito presente
   - **B.** dalla 1ª persona singolare del perfetto
   - **C.** dal supino
   - **D.** dalla 2ª persona singolare del presente

2. ● Il perfetto di *scribo* è:
   - **A.** *scribui*
   - **B.** *scribavi*
   - **C.** *scripi*
   - **D.** *scripsi*

3. ● Quale di questi perfetti è formato con il raddoppiamento?
   - **A.** *cucurri*
   - **B.** *cepi*
   - **C.** *mansi*
   - **D.** *audivi*

4. ● La 3ª persona plurale del futuro anteriore di *laudo* è:
   - **A.** *laudaverunt*
   - **B.** *laudaverant*
   - **C.** *laudaverint*
   - **D.** *laudabunt*

5. ●● In *Non scholae, sed vitae discimus* la parola *vitae* è:
   - **A.** un genitivo di specificazione
   - **B.** un dativo di vantaggio
   - **C.** un nominativo plurale
   - **D.** un ablativo di limitazione

6. ●● In *Si bene laboraveris, praemium accipies*, la forma *laboraveris* si traduce di solito con:
   - **A.** «avevi lavorato»
   - **B.** «lavorasti»
   - **C.** «lavoravi»
   - **D.** «lavorerai»

Analisi morfologica

7. ● Scrivi il tema del perfetto e il tema del supino di ciascun verbo: *laudo, -as, -avi, -atum, -are*; *moneo, -es, monui, monitum, -ere*; *scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere*; *capio, -is, cepi, captum, -ere*; *venio, -is, veni, ventum, -ire*; *do, das, dedi, datum, dare*.

8. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il lemma: *dixerunt, miseras, vicimus, fuerat, cucurristi, ceperint*.

9. ●● Queste forme sono ambigue. Indica tutte le analisi possibili e il lemma: *legit, venimus, fugit, defendit, legere, cecidit*.

10. ●● Volgi ciascuna forma al perfetto, al piuccheperfetto e al futuro anteriore, mantenendo persona e numero: *audis, ducimus, manet, dant, facitis, es*.

11. ●● Dal perfetto al lemma: scrivi la 1ª persona del presente e l'infinito presente del verbo a cui appartiene ciascuna forma: *tetigit, steterunt, didicimus, iusserat, egerant, gesserunt, posuerat, vixit*.

12. ●●● Indica se ogni forma appartiene al sistema dell'*infectum* o del *perfectum*, analizzala e traducila: *monebant, monuerant, monebunt, monuerint, scribis, scripsisti, scribes, scripseris*.

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Romani deis templa aedificaverunt.* b) *Numa multos annos regnavit.* (*regno* «regnare») c) *Pater filio librum dedit.* d) *Galli Romam ceperunt.* Confronta poi i dativi delle frasi a) e c).

Completare le desinenze

14. ● Completa con le desinenze del perfetto e traduci: a) *Romani multa templa aedificav*_____ (3ª plur.). b) *Epistulam scrips*_____ (1ª sing.). c) *Marce, in foro fu*_____*?* (2ª sing.) d) *Fabulam poetae audiv*_____ (1ª plur.). e) *Pueri, multa didic*_____ (2ª plur.).

15. ● Completa con le desinenze del piuccheperfetto e traduci: a) *Ancilla cenam parav*_____ (3ª sing.). b) *Galli oppidum occupav*_____ (3ª plur.). c) *In villa mans*_____ (1ª plur.). d) *Deis sacrificium fec*_____ (2ª sing.).

16. ●● Completa con il futuro anteriore, rispettando la legge dell'anteriorità, e traduci: a) *Si deos colu*_____ (2ª plur.)*, dei auxilium dabunt.* b) *Si nautae ventum secundum habu*_____*, in Graeciam navigabunt.* (*ventus secundus* «vento favorevole») c) *Si librum leg*_____ (1ª sing.)*, fabulam amicis narrabo.* d) *Si Marcus bene laborav*_____*, magister Marco praemium dabit.*

17. ●●● Completa le desinenze dei nomi e dei verbi indicati e traduci: a) *Romani de*_____ (dat. plur.) *aras aedificaverunt.* b) *Agricola fili*_____ (dat. plur.) *agros colebat.* c) *Puella form*_____ *pulchra est.* d) *Graeci doctrin*_____ *clari fuerunt.* e) *Tempestas nautis scaph*_____ (acc. plur.) *delev*_____ (perfetto, 3ª sing.). (*tempestas* «tempesta», nom.; *scapha, -ae* «barca»)

Lessico

18. ● Per ciascun verbo scrivi il supino e almeno un derivato italiano che ne viene: *scribo, mitto, moveo, video, duco, ago*.

19. ●● Da quale verbo latino derivano queste parole italiane? Spiega il loro significato a partire da quello del verbo: tangente, docente, permanente, missile, dottrina, sensazione.

20. ●● Lessico della religione: spiega che cosa indicavano per un Romano queste parole e indica un loro esito italiano: *templum, sacrificium, votum, pontifex, pietas, Lares*.

21. ●●● Scegli nel vocabolario il significato adatto di *colo* («coltivare; abitare; venerare, onorare») e di *gero* («portare; condurre, compiere») e traduci: a) *Agricolae agros colunt.* b) *Romani deos coluerunt.* c) *Incolae insulam diu colebant.* d) *Romani cum Gallis multa bella gesserunt.* e) *Servus gladium gerebat.*

22. ●● Formazione delle parole. Dividi ogni verbo nel preverbio e nel verbo semplice, prova a ricavarne il significato e poi verificalo sul vocabolario; infine scrivi una parola italiana che ne deriva: a) *advenio*; b) *convenio*; c) *depono*; d) *expono*; e) *reduco*; f) *accipio* (indica anche che cosa è cambiato nel preverbio e nella vocale del verbo).

Tradurre dal latino

23. ● Traduci: a) *Romani Gallos vicerunt.* b) *Marcus epistulam scripsit.* c) *Puellae deae rosas dederunt.* d) *Agricolae in agris diu laboraverunt.* e) *Servi dominum timuerunt.* f) *Discipuli fabulam audiverunt et riserunt.* (*rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»)

24. ● Traduci (*sum* e piuccheperfetto): a) *Numa vir iustus fuit.* b) *Magna fuit gloria Romanorum.* c) *Tullia in villa fuerat; nunc Romae est.* d) *Ancillae aquam portaverant, sed domina non venerat.* e) *Pueri in ludo fuerant et multa didicerant.* f) *Templum deae Minervae antiquum fuit.*

25. ●● Traduci, rispettando la legge dell'anteriorità: a) *Si bene laboraveritis, magister praemia dabit.* b) *Si nautae insulam viderint, gaudebunt.* (*gaudeo, -es* «rallegrarsi») c) *Primum cenam paravero, deinde amicos vocabo.* (*primum … deinde* «prima … poi») d) *Si Marcus multos libros legerit, doctus erit.* (*doctus, -a, -um* «dotto, istruito») e) *Si Galli agros vastaverint, agricolae magnam inopiam habebunt.*

26. ●● Traduci e indica i dativi di vantaggio o di svantaggio e i complementi di limitazione: a) *Agricola liberis agros colit.* b) *Non scholae, sed vitae discimus.* c) *Galli Romanis agros vastaverunt.* d) *Graeci doctrina clari fuerunt.* e) *Titus pede claudus erat, sed bonus agricola fuit.* (*pede* «nel piede», abl.) f) *Numa iustitia clarus fuit et Romanis multa templa aedificavit.*

27. ●●● Traduci e spiega se il perfetto va reso con il passato remoto o con il passato prossimo: a) *Romulus Romam condidit.* (*condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare») b) *Cenam paravi: nunc amicos exspecto.* c) *Galli olim Romam occupaverunt.* (*olim* «un tempo») d) *Epistulam tuam legi et gaudeo.* e) *Fuimus Troes, fuit Ilium.* (Virgilio, *Eneide* II, 325; *Troes* «Troiani»)

28. ●●● Traduci il brano (adattato da Fedro, *Favole* IV, 3, *La volpe e l'uva*).
Vulpes, astutia clara, olim fame laborabat. In vinea uvam vidit: uva alta et matura erat. Vulpes uvam diu spectavit et cogitavit: «Si uvam cepero, cenam bonam habebo.» Itaque diu saluit et magnam operam consumpsit, sed uvam non tetigit. Tandem defessa discessit et dixit: «Uva nondum matura est; acerbam uvam non cupio.» Fabula docet: saepe homines verbis contemnunt praemia nimis alta.
Glossario: *vulpes* «la volpe» (nom.); *astutia, -ae* «astuzia»; *fame laborare* «soffrire la fame» (*fame*, abl.); *vinea, -ae* «vigna»; *uva, -ae* «uva, grappolo»; *maturus, -a, -um* «maturo»; *cogito, -as* «pensare»; *itaque* «perciò»; *salio, -is, salui, saltum, -ire* «saltare»; *opera, -ae* «fatica, sforzo»; *consumo, -is, consumpsi, consumptum, -ere* «consumare»; *tandem* «alla fine»; *defessus, -a, -um* «stanco»; *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «andarsene»; *nondum* «non ancora»; *acerbus, -a, -um* «acerbo»; *homines* «gli uomini» (nom. plur.); *verbum, -i* «parola»; *contemno, -is* «disprezzare»; *nimis* «troppo».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino: a) I Romani vinsero i Galli. b) Il poeta scrisse molte storie. c) Abbiamo letto il libro. d) Le ancelle avevano preparato la cena.

30. ●● Traduci in latino: a) Se leggerai il libro, capirai la storia (*intellego, -is, intellexi, intellectum, -ere* «capire»). b) I contadini coltivavano i campi per i figli. c) Numa fu famoso per la giustizia. d) I Galli devastarono i campi ai Romani.

31. ●●● Traduci in latino: a) Siamo stati nel tempio di Minerva e abbiamo offerto doni alla dea. b) Se gli abitanti dell'isola avranno onorato gli dèi, gli dèi daranno aiuto agli abitanti. c) Il ragazzo, zoppo da un piede, era rimasto nella fattoria.

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Gnaeus, Tulliae frater, multos annos in Graecia vixerat et ibi philosophiam didicerat. Hodie tandem Romam venit. Tullia fratrem vidit et gaudio lacrimavit. Statim ancillae Gnaeo cenam magnam paraverunt et Lares coronis ornaverunt; Tullia autem Laribus vinum et placentas dedit. «Dei familiae Gnaeum servaverunt» inquit; «si Gnaeus Romae diu manserit, deis magnum sacrificium faciemus.» Tum Gnaeus, doctrina clarus, multa de Graecia narravit: «In Graecia multa et pulchra templa vidi et multos philosophos audivi; sed deos patrios semper colui.»
Glossario: *frater* «fratello» (nom.), *fratrem* (acc.); *ibi* «lì»; *philosophia, -ae* «filosofia»; *philosophus, -i* «filosofo»; *tandem* «finalmente»; *gaudium, -ii* «gioia»; *Lares* (acc.), *Laribus* (dat.) «i Lari»; *corona, -ae* «ghirlanda»; *orno, -as* «ornare»; *placenta, -ae* «focaccia»; *servo, -as* «salvare, proteggere»; *inquit* «dice»; *tum* «allora»; *patrius, -a, -um* «dei padri».
a) Traduci il brano. b) Analizza *vixerat, didicerat, venit, servaverunt, manserit, colui* e indica per ciascun perfetto il tipo di formazione. c) Perché nella frase di Tullia c'è un futuro anteriore? d) Trova un dativo di vantaggio, un dativo di termine e un complemento di limitazione. e) *venit* è un presente o un perfetto? Motiva la risposta. f) Civiltà: chi erano i Lari e perché Tullia li onora proprio in questa occasione? g) Scrivi un derivato italiano di *gaudium* e uno di *sacrificium*.

PER APPROFONDIRE

- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: per controllare i paradigmi e per esercitarsi a risalire dal perfetto al lemma attraverso le voci di rinvio.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione del perfetto (raddoppiamento, apofonia, perfetto sigmatico) spiegata con la storia della lingua.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'uso dei tempi dell'indicativo e la legge dell'anteriorità.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: il racconto dei primi re di Roma e il rapporto tra religione e politica.

Glossario del capitolo

Apofonia
Alternanza di vocali all'interno della stessa radice, come in facio / feci, capio / cepi.

Assimilazione
Adattamento di una consonante a quella che la segue: *con-* + *mitto* → *committo*, *ad-* + *capio* → *accipio*.

Caratteristica del perfetto
Elemento che distingue il tema del perfetto da quello del presente: -v-/-u-, -s-, raddoppiamento, allungamento della vocale, oppure nessun segno.

Complemento di limitazione
Complemento che indica sotto quale aspetto vale un'affermazione; si esprime con l'ablativo semplice (Graeci doctrina clari fuerunt).

Composizione
Formazione di una parola nuova unendo due elementi, per esempio un preverbio e un verbo (*re-* + *duco* → *reduco*).

Dativo di vantaggio e di svantaggio
Dativo che indica la persona o la cosa a favore o a danno della quale si compie l'azione (agricola liberis agros colit).

Futuro anteriore
Tempo del perfectum che indica un'azione futura compiuta prima di un'altra azione futura: tema del perfetto + -ero, … -erint.

Lares e Penates
Divinità domestiche: i Lari proteggevano la casa e la famiglia ed erano onorati nel lararium; i Penati custodivano la dispensa (penus) e il benessere della famiglia.

Legge dell'anteriorità
Regola per cui il latino esprime un'azione anteriore a un'altra con un tempo del perfectum: piuccheperfetto rispetto al passato, futuro anteriore rispetto al futuro.

Perfetto a raddoppiamento
Perfetto formato ripetendo davanti al tema la consonante iniziale con una vocale (do → dedi, curro → cucurri, tango → tetigi).

Perfetto con allungamento
Perfetto formato allungando la vocale del tema, talvolta con cambio di timbro per apofonia (lĕgo → lēgi; căpio → cēpi).

Perfetto logico
Uso del perfetto per un fatto passato i cui effetti durano nel presente; si traduce con il passato prossimo.

Perfetto sigmatico
Perfetto formato con l'aggiunta di -s- al tema, spesso con modifiche delle consonanti (scribo → scripsi, dico → dixi, maneo → mansi).

Perfetto storico
Uso del perfetto per un fatto concluso nel passato, senza legami con il presente; si traduce con il passato remoto.

Pietas
Per i Romani, il senso del dovere e della devozione verso gli dèi, i genitori e la patria; virtù propria di Enea, detto pius.

Piuccheperfetto
Tempo del perfectum che indica un'azione compiuta prima di un'altra azione passata: tema del perfetto + -eram (laudaveram «avevo lodato»).

Pontifex maximus
Capo del collegio dei pontefici, che sorvegliava il diritto sacro e il calendario; carica ricoperta anche da Cesare e da Augusto.

Preverbio
Preposizione o particella premessa a un verbo per formarne un composto: *ad-*, *ab-*, *con-*, *de-*, *ex-*, *in-*, *re-*, *trans-*.

Sistema del perfectum
Insieme dei tempi costruiti sul tema del perfetto (perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore), che presentano l'azione come compiuta.

Sistema dell'infectum
Insieme dei tempi costruiti sul tema del presente (presente, imperfetto, futuro semplice), che presentano l'azione nel suo svolgersi.

Supino
Forma nominale del verbo in -um, quarta voce del paradigma (laudatum); alcuni verbi ne sono privi (timeo, disco, sum).

Tema del perfetto
Base dei tempi del perfectum: si ricava dalla 1ª persona del perfetto togliendo -i (laudavi → laudav-).

Tema del supino
Base ricavata dal supino togliendo -um (laudatum → laudat-); serve per il participio perfetto e per alcune forme dell'infinito.

Soluzioni

1. B. Il tema del perfetto si ottiene dalla 1ª persona singolare del perfetto, la terza voce del paradigma, togliendo *-i* (*laudavi* → *laudav-*).

2. D. *scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere*: perfetto sigmatico, con *b* + *s* → *ps*.

3. A. *cucurri* (da *curro*) ripete la consonante iniziale con la vocale del tema; *cepi* ha l'apofonia, *mansi* è sigmatico, *audivi* è in *-v-*.

4. C. *laudaverint* «avranno lodato». *laudaverunt* è perfetto, *laudaverant* piuccheperfetto, *laudabunt* futuro semplice.

5. B. Dativo di vantaggio: «non impariamo per la scuola, ma per la vita»; *scholae* è nello stesso caso.

6. D. Futuro anteriore in una proposizione che precede un futuro (legge dell'anteriorità); in italiano si rende di solito con il futuro semplice: «se lavorerai bene, riceverai un premio» (corretto anche «se avrai lavorato»).

7. *laudo*: perfetto *laudav-*, supino *laudat-*; *moneo*: *monu-*, *monit-*; *scribo*: *scrips-*, *script-*; *capio*: *cep-*, *capt-*; *venio*: *ven-* (con *e* lunga), *vent-*; *do*: *ded-*, *dat-*.

8. *dixerunt*: 3ª plur. perfetto indicativo attivo di *dico* «dissero»; *miseras*: 2ª sing. piuccheperfetto ind. att. di *mitto* «avevi mandato»; *vicimus*: 1ª plur. perfetto ind. att. di *vinco* «vincemmo, abbiamo vinto» (non di *vivo*, che ha *vixi*); *fuerat*: 3ª sing. piuccheperfetto ind. di *sum* «era stato»; *cucurristi*: 2ª sing. perfetto ind. att. di *curro* «corresti, hai corso»; *ceperint*: 3ª plur. futuro anteriore ind. att. di *capio* «avranno preso».

9. *legit*: 3ª sing. presente (*lĕgit* «legge») o perfetto (*lēgit* «lesse») di *lego*; *venimus*: 1ª plur. presente (*vĕnimus*) o perfetto (*vēnimus*) di *venio*; *fugit*: 3ª sing. presente (*fŭgit*) o perfetto (*fūgit*) di *fugio*; *defendit*: 3ª sing. presente o perfetto di *defendo* (perfetto senza caratteristica); *legere*: infinito presente attivo (*lĕgĕre* «leggere») o 3ª plur. perfetto, forma in *-ere* (*lēgēre* «lessero»); *cecidit*: 3ª sing. perfetto di *cado* (*cecĭdit* «cadde») o di *caedo* (*cecīdit* «tagliò, uccise»).

10. *audis* → *audivisti, audiveras, audiveris*; *ducimus* → *duximus, duxeramus, duxerimus*; *manet* → *mansit, manserat, manserit*; *dant* → *dederunt (dedere), dederant, dederint*; *facitis* → *fecistis, feceratis, feceritis*; *es* → *fuisti, fueras, fueris*.

11. *tetigit* → *tango, tangere*; *steterunt* → *sto, stare*; *didicimus* → *disco, discere*; *iusserat* → *iubeo, iubere*; *egerant* → *ago, agere*; *gesserunt* → *gero, gerere*; *posuerat* → *pono, ponere*; *vixit* → *vivo, vivere*.

12. *monebant*: *infectum*, 3ª plur. imperfetto «ammonivano»; *monuerant*: *perfectum*, 3ª plur. piuccheperfetto «avevano ammonito»; *monebunt*: *infectum*, 3ª plur. futuro semplice «ammoniranno»; *monuerint*: *perfectum*, 3ª plur. futuro anteriore «avranno ammonito»; *scribis*: *infectum*, 2ª sing. presente «scrivi»; *scripsisti*: *perfectum*, 2ª sing. perfetto «scrivesti, hai scritto»; *scribes*: *infectum*, 2ª sing. futuro semplice «scriverai»; *scripseris*: *perfectum*, 2ª sing. futuro anteriore «avrai scritto». Tutte le forme sono indicative attive.

13. a) Bivalente: *Romani*, *templa*; *deis* (dativo di vantaggio) è un circostante. b) Monovalente: *Numa*; *multos annos* (tempo continuato) è un circostante. c) Trivalente: *pater*, *librum*, *filio*. d) Bivalente: *Galli*, *Romam*. Il dativo di a) dice a vantaggio di chi si costruisce e si può togliere; quello di c) è il termine, richiesto da *do*: senza di esso la frase resta sospesa.

14. a) *aedificaverunt*: «i Romani costruirono molti templi». b) *scripsi*: «ho scritto (scrissi) una lettera». c) *fuisti*: «Marco, sei stato nel foro?». d) *audivimus*: «abbiamo ascoltato la storia del poeta». e) *didicistis*: «ragazzi, avete imparato molte cose».

15. a) *paraverat*: «l'ancella aveva preparato la cena». b) *occupaverant*: «i Galli avevano occupato la città fortificata». c) *manseramus*: «eravamo rimasti nella

villa». d) *feceras*: «avevi fatto (offerto) un sacrificio agli dèi».

16. a) *colueritis*: «se onorerete (avrete onorato) gli dèi, gli dèi daranno aiuto». b) *habuerint*: «se i marinai avranno (avranno avuto) vento favorevole, navigheranno verso la Grecia». c) *legero*: «se leggerò (avrò letto) il libro, racconterò la storia agli amici». d) *laboraverit*: «se Marco lavorerà (avrà lavorato) bene, il maestro darà un premio a Marco (gli darà un premio)». In tutti i casi l'azione della proposizione con *si* precede quella al futuro semplice.

17. a) *deis* (accettabili anche *dis*, *diis*): «i Romani costruirono altari per gli dèi» (dativo di vantaggio). b) *filiis*: «il contadino coltivava i campi per i figli» (vantaggio); accettabile anche *filiabus*, «per le figlie». c) *forma*: «la fanciulla è bella d'aspetto» (limitazione). d) *doctrina*: «i Greci furono famosi per la cultura» (limitazione). e) *scaphas … delevit*: «la tempesta distrusse le barche ai marinai» (*nautis* dativo di svantaggio).

18. *scribo* → *scriptum*: scritto, scrittura, scrittore; *mitto* → *missum*: missione, missile, messo; *moveo* → *motum*: moto, motore, emozione; *video* → *visum*: visione, visivo, visita; *duco* → *ductum*: acquedotto, condotto, duttile; *ago* → *actum*: atto, azione, attore. (Accettare altri derivati corretti.)

19. tangente ← *tango* «toccare»: la retta tangente «tocca» la curva in un punto; docente ← *doceo* «insegnare»: chi insegna; permanente ← *maneo* «rimanere» (con *per-* «fino in fondo»): che rimane a lungo; missile ← *mitto* «mandare, lanciare»: oggetto che si lancia (lat. *missilis* «che si può lanciare»); dottrina ← *doceo*: ciò che si insegna, il sapere; sensazione ← *sentio* «sentire»: ciò che si percepisce con i sensi.

20. *templum*: edificio sacro dedicato a una divinità → tempio; *sacrificium*: offerta rituale agli dèi, spesso di un animale (da *sacrum facere*) → sacrificio; *votum*: promessa di un'offerta agli dèi in cambio di un favore → voto, ex voto, votivo; *pontifex*: membro del collegio sacerdotale che sorvegliava il diritto sacro e il calendario, guidato dal *pontifex maximus* → pontefice; *pietas*: senso del dovere verso gli dèi, i genitori, la patria → pietà (che in italiano ha preso soprattutto il senso di «compassione»); *Lares*: divinità protettrici della casa e della famiglia → lari («i patri lari», la casa d'origine).

21. a) «I contadini coltivano i campi» (*colo* = coltivare). b) «I Romani venerarono gli dèi» (venerare, onorare). c) «Gli abitanti abitavano a lungo l'isola» / «abitavano l'isola da molto tempo» (imperfetto) (abitare; cfr. *incola*). d) «I Romani combatterono molte guerre con i Galli» (*bellum gerere* = combattere, condurre una guerra). e) «Il servo portava una spada» (*gero* = portare addosso).

22. a) *ad* + *venio*: «vengo verso, arrivo» → avvento. b) *con* + *venio*: «vengo insieme, mi riunisco» → convegno, convenire. c) *de* + *pono*: «pongo giù, depongo» → deporre, deposito. d) *ex* + *pono*: «pongo fuori, espongo» → esporre, esposizione. e) *re* + *duco*: «riconduco» → ridurre (con cambiamento di significato). f) *ad* + *capio*: «ricevo, accolgo»; il preverbio si assimila (*ad-* → *ac-*) e la *a* di *capio* diventa *i* per apofonia → accettare, accezione.

23. a) «I Romani vinsero i Galli.» b) «Marco scrisse (ha scritto) una lettera.» c) «Le fanciulle diedero (offrirono) le rose alla dea.» d) «I contadini lavorarono a lungo nei campi.» e) «I servi ebbero paura del padrone» / «temettero il padrone». f) «Gli scolari ascoltarono la storia e risero.» Tutti perfetti storici; il passato prossimo è accettabile.

24. a) «Numa fu un uomo giusto.» b) «Grande fu la gloria dei Romani.» c) «Tullia era stata nella villa; ora è a Roma» (*Romae* locativo). d) «Le ancelle avevano portato l'acqua, ma la padrona non era venuta.» e) «I ragazzi erano stati a scuola e avevano imparato molte cose.» f) «Il tempio della dea Minerva fu (era) antico.»

25. a) «Se lavorerete bene, il maestro darà (vi darà) dei premi.» b) «Se i marinai vedranno l'isola, si rallegreranno.» c) «Prima preparerò (avrò preparato) la cena, poi chiamerò gli amici.» d) «Se Marco leggerà molti libri, sarà dotto.» e) «Se i Galli devasteranno i campi, i contadini soffriranno una grande carestia (avranno grande scarsità di viveri).» In ogni frase il futuro anteriore indica l'azione che viene prima; in italiano è reso con il futuro semplice (oppure con il futuro anteriore: «se avrete lavorato…»).

26. a) «Il contadino coltiva i campi per i figli» (*liberis* dativo di vantaggio). b) «Non impariamo per la scuola, ma per la vita» (*scholae, vitae* dativi di vantaggio). c) «I Galli devastarono i campi ai Romani» (*Romanis* dativo di svantaggio). d) «I Greci furono famosi per la cultura» (*doctrina* limitazione). e) «Tito era zoppo da un piede, ma fu un buon contadino» (*pede* limitazione). f) «Numa fu famoso per la giustizia e costruì molti templi per i Romani» (*iustitia* limitazione, *Romanis* dativo di vantaggio).

27. a) «Romolo fondò Roma»: passato remoto, fatto lontano e concluso (perfetto storico). b) «Ho preparato la cena: ora aspetto gli amici»: passato prossimo, il risultato dura nel presente (*nunc*; perfetto logico). c) «Un tempo i Galli occuparono Roma»: passato remoto (storico; *olim*). d) «Ho letto la tua lettera e sono contento»: passato prossimo (logico; il verbo *gaudeo* al presente). e) «Siamo stati Troiani, è stata Ilio» = «non siamo più Troiani, Troia non c'è più»: passato prossimo, perché conta la conseguenza nel presente (perfetto logico); accettabile anche «fummo Troiani, fu Ilio», se si spiega il senso.

28. «La volpe, famosa per la sua astuzia, un giorno soffriva la fame. In una vigna vide un grappolo d'uva: l'uva era alta e matura. La volpe guardò a lungo l'uva e pensò: "Se prenderò (avrò preso) l'uva, avrò una buona cena". Perciò saltò a lungo e consumò molte energie, ma non toccò l'uva. Alla fine, stanca, se ne andò e disse: "L'uva non è ancora matura; non desidero uva acerba". La favola insegna: spesso gli uomini disprezzano a parole i premi troppo alti.» Analisi chiave: *astutia* ablativo di limitazione; *cepero* futuro anteriore (anteriorità rispetto a *habebo*); perfetti *vidit* (allungamento), *spectavit, cogitavit* (*-v-*), *saluit* (*-u-*), *consumpsit, discessit, dixit* (sigmatici), *tetigit* (raddoppiamento); *laborabat* ed *erat* imperfetti di sfondo.

29. a) *Romani Gallos vicerunt.* b) *Poeta multas fabulas scripsit.* c) *Librum legimus.* (perfetto logico) d) *Ancillae cenam paraverant.*

30. a) *Si librum legeris, fabulam intelleges.* (futuro anteriore nella proposizione con *si*, per la legge dell'anteriorità) b) *Agricolae liberis* (oppure *filiis*) *agros colebant.* c) *Numa iustitia clarus fuit.* d) *Galli Romanis agros vastaverunt.*

31. a) *In templo Minervae fuimus et deae dona dedimus.* b) *Si incolae insulae deos coluerint, dei incolis auxilium dabunt.* c) *Puer, pede claudus, in villa manserat.*

32. a) «Gneo, fratello di Tullia, aveva vissuto molti anni in Grecia e lì aveva imparato la filosofia. Oggi finalmente è giunto (giunge) a Roma. Tullia vide il fratello e pianse di gioia. Subito le ancelle prepararono per Gneo una grande cena e ornarono i Lari con ghirlande; Tullia invece offrì ai Lari vino e focacce. "Gli dèi della famiglia hanno protetto Gneo" dice; "se Gneo rimarrà a lungo a Roma, faremo un grande sacrificio in onore degli dèi". Allora Gneo, famoso per la sua cultura, raccontò molte cose sulla Grecia: "In Grecia ho visto molti bei templi e ho ascoltato molti filosofi; ma ho sempre venerato gli dèi dei padri".» b) *vixerat*: 3ª sing. piuccheperfetto di *vivo* (sigmatico); *didicerat*: 3ª sing. piuccheperfetto di *disco* (raddoppiamento); *venit*: 3ª sing. perfetto di *venio* (allungamento; vedi e); *servaverunt*: 3ª plur. perfetto di *servo* (in *-v-*); *manserit*: 3ª sing. futuro anteriore di *maneo* (sigmatico); *colui*: 1ª sing. perfetto di *colo* (in *-u-*). c) Il soggiorno di Gneo deve avvenire prima del sacrificio: l'azione anteriore a un'azione futura (*faciemus*) va al futuro anteriore (legge dell'anteriorità). d) Dativo di vantaggio: *Gnaeo* (anche *deis* nella frase del sacrificio); dativo di termine: *Laribus* (dopo *dedit*); limitazione: *doctrina* (con *clarus*). e) È un perfetto (*vēnit*): il racconto procede con perfetti (*vidit, lacrimavit*) e il fatto è concluso; ma con *hodie* si può accettare anche il presente narrativo «giunge», purché la scelta sia motivata. f) I Lari erano le divinità protettrici della casa e della famiglia, onorate nel *lararium* con offerte di cibo e vino; Tullia li ringrazia perché hanno protetto il fratello durante il lungo soggiorno lontano da casa e lo hanno fatto tornare. g) *gaudium* → gaudio, gaudente; *sacrificium* → sacrificio, sacrificale.